

**"Che
forza,
Patty!"**



Che c'è di male ad essere figlia del mio secolo: essere sorella dei capelloni, accanita sostenitrice della mini-gonna, dei quadri, delle strisce, degli incastri colorati nei vestiti: le gonne al ginocchio, i cappelli alla Garbo, i tanghi, il valzer, cosa sono? Ma sono mai realmente esistiti? » dice Patty Pravo.

E' quello che mi domando lo guardandola, osservando i suoi occhi grandi truccatissimi e nascosti dietro ad una cascata di capelli biondi (decolorati, per la cronaca), il busto esile stretto in una maglietta nera a collo alto, i fianchi legati da un cinturone che farebbe invidia ad un cow-boy, le gonne, neppure a dirlo, cortissime, gli stivaletti, altissimi. Questa è Patty Pravo, la ragazza del Piper. « Io devo al Piper, il locale più favoloso che io conosca, la mia fortuna ». Patty Pravo, al secolo Nicoletta Strambelli, ha soltanto diciotto anni ed è veneziana. Ha seguito, per ben sette anni, i corsi di pianoforte al Conservatorio di Venezia, poi, un bel giorno, quasi quattro mesi fa arrivò a Roma.

« Non potevo non andare al Piper, me ne avevano tanto parlato, ed entrai. Innamorarmi del locale così strano, grande, originale e della musica che vi suonavano fu tutt'uno. Rimasi a Roma oltre il previsto e tutte le sere andavo a

ballare shake indiolavati sulle pedane luminose. Dopo quattro sere qualcuno mi chiese se sapevo anche cantare. Provai ed eccomi qua, diventata in un battibaleno la ragazza del Piper ».

La dicono indifferente a tutto, o quasi, la dipingono come una incredibile insolente, invece è qui con una sigaretta in mano, gli occhi dolci, rannicchiata come un gatto in



una poltrona della casa in cui abita, ospite di una signora romana.

« Sono tutta istinto, non conosco la "ragione": nessuna logica potrà mai distogliermi da quello che lo sento, da quello che lo avverto con la mia sensibilità. A volte mi metto a

cantare canzoni strampalate, solo per il gusto di sentire come la mia voce le possa cambiare. Ho cantato di recente un grande successo di Mina "Se telefonando" accompagnata dal mio complesso che è formato da tre ragazzi inglesi che lo conobbi al Piper e con i quali ho subito fraternizzato: ora ci chiamiamo i "Cyan 3" carino, no? Ma potremmo anche cambiarlo, questo benedetto nome in qualcosa di più orecchiabile, non trovi? ».

« A me sembra molto carino », risponde lo presa improvvisamente da una strana malinconia. Sì, è vero, di fronte a Patty Pravo (ma che nome sei andata mai a pescare, Nicoletta!) ci si sente dei « matusa » vecchi come il cucco, terribilmente poco aggiornati. Eppure ho solo vent'anni.

« Sei giovane », le rispondo dopo una breve esitazione. « Anzi sei maledettamente giovane, metti in serio imbarazzo chiunque non sia un affezionato del Piper o un accanito fan di "Bandiera Gialla" ».

« Ma io sono un'artista » ribatte lei. « Pensa che Sordi mi voleva per interpretare una piccola parte nel suo ultimo film "Scusi lei è contrario o favorevole?" accanto a Silvana Mangano. Ebbene, io non ho voluto. Io sono una cantante, e che cantante! » E pensare che il suo primo 45 giri è appena uscito.



Patty Pravo a passeggio per Roma con alcuni amici «capelloni». La ragazza si chiama in realtà Nicoletta Strambelli ed è nata diciotto anni fa a Venezia. Ha studiato per sette anni pianoforte presso il Conservatorio della sua città natale. Deve il successo alle sue scatenate esibizioni al Piper.